

LA GIUSTIZIA MINORILE E DI FAMIGLIA

6 LUGLIO 2016

Liviana Marelli – membro esecutivo nazionale CNCA con delega alle politiche minorili e per le famiglie

La proposta in discussione alla Commissione Giustizia del Senato solleva forti dubbi, perplessità e dissensi da parte di molte Organizzazioni della Società Civile e non solo del CNCA (sono almeno 50 le Organizzazioni che hanno sottoscritto il documento proposto dal network CRC che esprime criticità circa l'attuale proposta), così come criticità e dissensi sono espresse da autorevoli pareri di Magistrati minorili, da esperti e operatori che da anni lavorano nell'ambito della giustizia minorile. Lo testimoniano anche le quasi 18.000 firme raccolte dalla petizione che chiede alla Commissione Giustizia di fermarsi e **stralciare dalla proposta in discussione tutte le parti relative alla Giustizia minorile e aprire un tavolo di confronto capace di analizzare con competenza la questione** certamente complessa e proprio per questo non risolvibile attraverso la prevista soppressione del Tribunale per i Minorenni e l'istituzione del **Tribunale DELLA famiglia e DELLA persona, attraverso** i sezioni circondariali e distrettuali specializzate **per la persona, la famiglia e i minori** presso i Tribunali Ordinari e le Corti d'appello.

Questa proposta di riforma – nei cui confronti esprimo ancora totale dissenso – non raggiunge l'obiettivo condivisibile di implementazione e razionalizzazione e riordino dell'intera materia attraverso l'auspicata istituzione di un unico autonomo e specializzato Organo giurisdizionale quale il TRIBUNALE PER I MINORENNI E PER LE RELAZIONI FAMILIARI perché va in un'altra direzione impoverisce e nega i processi evolutivi che invece la giustizia minorile, **soprattutto quella penale minorile**, ha saputo produrre in questi anni (a tal punto da essere indicata come esempio dall'Europa!): è decisamente un passo indietro che non rispetta il superiore interesse del minore. **QUINDI FERMIAMOCI E APRIAMO UN TAVOLO DI LAVORO E DI CONFRONTO** per raggiungere l'obiettivo di un Organo giurisdizionale UNICO e UNITARIO, SPECIALIZZATO, AUTONOMO E PROSSIMO e in grado di mantenere **unitarietà della giurisdizione civile e penale in capo a un unico Organo**. Si tratta dunque di principi irrinunciabili non garantiti dall'attuale previsione di sezioni specializzate in ambito distrettuale o circondariale sia in ambito civile che penale.

Quali sono le **questioni centrali che motivano il dissenso**:

- 1) **La perdita di specializzazione,**
- 2) **La perdita della collegialità e della multidisciplinarietà**
- 3) **la dispersione delle competenze**
- 4) **la perdita dell'esclusività della funzione**

questa proposta di riordino della materia rischia infatti di non garantire né l'esclusività della funzione né la specializzazione dei Magistrati che si occupano di minori, dando spazio di intervento su questioni specifiche e spesso molto delicate a giudici non prettamente formati e specializzati sul tema. La specializzazione di tutti gli operatori coinvolti (e l'esclusività) appare invece questione irrinunciabile e dirimente stante lo specifico compito di tutela di minorenni, così come è indispensabile mantenere e garantire **l'approccio multidisciplinare sia in ambito civile che penale** affinché le scelte e i provvedimenti adottati sappiano cogliere e rispettare l'originalità di ogni singola storia e sappiano assumere la complementarietà degli sguardi e degli approcci come valore fondante dello stesso procedimento.

inoltre, la soppressione della procura per i minorenni, **e la mancata istituzione di un'omologa sezione con competenza "esclusiva" e magistrati specializzati presso la procura ordinaria**, interrompe in modo miope una cultura acquisita in materia minorile che fonda la sua competenza in una necessaria lettura complessa, integrata, multifattoriale delle situazioni di disagio minorile e delle famiglie mai riducibile a puro atto giuridico (sia in ambito civile che penale):

EDUCARE E NON PUNIRE è la strada e l'obiettivo che la ha ispirato sempre di più l'operato della magistratura minorile e degli operatori del settore (vedere, valutare il passato ma con l'obiettivo di costruire futuro).

Per questo, la Procura minorile – oggi altamente specializzata e attenta ai processi rieducativi – non può essere soppressa e diventare sezione della Procura Ordinaria sotto forma di Dipartimento. Il risultato non sarà né la razionalizzazione né l'evoluzione del sistema ma sarà invece la PERDITA PROGRESSIVA DELLA SPECIALIZZAZIONE E DELL'ESCLUSIVITA' DELLA FUNZIONE PER TUTTI I MAGISTRATI – giudicanti e requirenti -, sarà la perdita dell'autonomia, lo spezzettamento e la sovrapposizione delle competenze (il magistrato si occuperà anche di "altro"), la disomogeneità tra i due livelli distrettuali o circondariali.

SARÀ LA PERDITA DELLA CULTURA MINORILE, sarà un arretramento e un danno per l'intera società che perderà la visione complessiva delle storie individuali e familiari e non sarà in grado di ricomporre unitarietà nel superiore interesse del minore che deve prioritariamente essere ascoltato, reso partecipe e responsabile attraverso processi complessi e multidisciplinari a carattere rieducativo.

La non esclusività della funzione (che è prevista solo "tendenzialmente") difficilmente può mantenere l'"attitudine educativa" assunta dal PM minorile a differenza del PM per l'adulto che deve "accertare il fatto e esprimere un compito prevalente di sicurezza sociale".

- ***Ma allora perché peggiorare un sistema che funziona e che deve essere migliorato ma non soppresso?***

Perché il processo evolutivo di razionalizzazione, costruzione di unitarietà, superamento della frammentazione non diventa obiettivo centrale della riforma?

A noi sembra che la giustificazione addotta e relativa al risparmio delle risorse sia debole, insostenibile culturalmente, non condivisibile politicamente e peraltro neppure certa e scontata.

- ***Torniamo allora alla proposta:*** stralciare dalla Riforma in discussione tutte le parti relative alla giustizia minorile, aprire un tavolo di confronto capace di valorizzare i diversi soggetti competenti e coinvolti e costruire una riforma finalizzata alla definizione del TRIBUNALE UNICO, AUTONOMO, SPECIALIZZATO E PROSSIMO PER I MINORENNI E PER LE RELAZIONI FAMILIARI.